

tanto solidi che pervennero poi alla dignità di vescovado, con vescovo italiano; vescovado che si mantenne vitale sino a pochi anni fa, godendo della protezione del Re d'Italia.

Tra carestie apocalittiche sfocianti finanche in atti di cannibalismo, le violenze dei predoni, le pestilenze, il tempo passava, ed il P. Furtado scriveva al Generale dell'Ordine, il P. Vitelleschi: « il P. Vagnone ha in cura molte migliaia di cristiani (tutti suo proprio acquisto), divisi in cinque o sei città e forse più di cinquanta terre, le quali gli è necessario visitare tutte, come fa, due volte l'anno, e fare una vita continuamente in moto e fatica. Il suo riposo è compor libri santi in aiuto della medesima conversione. E' nell'età sì avanti che passa il settanduesimo anno e travaglia in questa vigna del Signore come se fusse di trenta ».

La sua opera continuò sino al 1640 anno in cui conchiudeva l'eccezionale e mirabile esistenza al 9 di aprile.

A settantaquattro anni, l'Apostolo del Sciansi, così era stato denominato, lasciava per sempre le cristianità da esso fondate ed accresciute.

La sua spoglia trovò l'eterno riposo in quel paese che per tanti anni aveva percorso a piedi, con un po' di riso ed acqua per vitto, passando le notti alla ventura, facendo raccolta di anime, tumultata nella sepoltura che cristiani e pagani con munificenza pari al dolore per tanta perdita vollero erigere alla sua memoria, a proprie spese, in Chianceu.

A così cospicua figura di missionario si aggiunge il sinologo che col P. Matteo Ricci, darà l'indiscutibile primato in quegli studi agli Italiani, i quali a buon diritto debbono reputarsi i fondatori della sinologia.

I libri in lingua letteraria cinese scritti dal P. Alfonso Vagnone ammontano ad una ventina e, come è ovvio, per la maggior parte, trattano di materia religiosa, ma non mancano quelli di altro argomento: teologia, filosofia, fra i quali *Huàn yu che mo* ossia Del Principio del Cielo e della Terra e l'Opera dei Sei Giorni; *Chin kuei tchen ki* ossia Degli Spiriti, due voll., in 8°; *K'ong tsi ko tchi* ossia La Composizione Chimica del Mondo e delle Meteoriti, due voll., in 8°; *Fei lu wei ta* ossia Questioni Filosofiche, quattro voll., in 8°.

Delle sue opere si sa che una *Vita della Madonna e Miracoli* venne ristampata a Pechino nel 1798 e più tardi riedita ad Hongkong nel 1905 e tradotta pure in Coreano.

I suoi libri furono tutti stampati e letti avidamente per cui i suoi storici dicono che « non pochi ne aveva in essere di stamparsi; ne volevano (i gentili) i manoscritti e letti glieli rimandavano accompagnati da una liberal somma d'argento da spendere nella stampa di essi, di che il pregavano caramente per quanto più tosto far si potesse in riguardo all'universal bene che ne provverrebbe al Regno al conoscersi una legge sì giusta e sì santa ».

Ma i « gentili » ancora più prezioso crisma diedero alla sua opera che vollero tramandare nella Storia Ufficiale della Cina (Dinastia dei Mim), che fino allora aveva ignorato l'Europa e l'Italia; in tale Storia viene ricordato con elogio il P. Alfonso Vagnone e degli Italiani è scritto: « gli uomini di questo Regno venuti in Oriente, sono in generale intelligenti e penetranti; essi vengono unicamente per propagarvi la religione e non per cercarvi salari o vantaggi. I libri da loro scritti contengono in maggioranza cose che i Cinesi non sapevano. Per questo tutti quelli che andavano in cerca di cose straordinarie li onorarono, e letterati come Siucoamcchi e Licezao, approvando la loro dottrina, dettero maggior lustro al loro stile; ecco perchè la loro religione fece rapidi progressi ».

E più tardi l'imperatore *Chienlom* (1773-1782), accanito persecutore dei cristiani, pubblicando il catalogo dei migliori libri della letteratura cinese dovette pure, con scritti del P. Ricci, includervi scritti del P. Alfonso Vagnone.

L'occasione fa ricordare che l'Italia diede i massimi sinologi, secoli prima degli altri paesi europei, stimati, onorati, ammirati non solo ieri, come il Longobardo, il Sambiasi, l'Aleni, ma ricordati ancora oggi: « more Italians, mainly Jesuitss (1552-1654), learned the Chinese language and literature and wrote about many aspects of the country's life... All made notable contributions in widening China's knowledge... », scrive il Prof. *Fen Chiu-Sheng* nel numero di Novembre-Dicembre 1954 della rivista « *China Reconstructs* », edita a Pechino.

A quattrocento anni di distanza la Cina ricorda ancora... memento per la labilità italiana.

F. VAGNONE

FONTE:

- Daniello Bartoli, *Storia delle missioni della Compagnia di Gesù*, Sommervogel, *Bibliothèque des écrivains de la Compagnie de Jésus*;
R. Streix, *Bibliotheca Missionum*;
C. Storza, *Un missionario e sinologo piemontese in Cina nel secolo XVII*;
C. Herbermann, *Catholic Encyclopedia*;
P. D'Elia, *Gli Italiani alle fonti della sinologia*;
A. Martini, *La Compagnia di Gesù e la sua storia*.